

Appelli di Chavez a Tirofilo e di Sarkozy alle FARC. A Uribe potrebbe far più comodo morta che libera
Ingrid Betancourt, la vita legata a un filo
di s.d.q.

Aumentano le preoccupazioni per la sorte di Ingrid Betancourt, l'ex candidata presidenziale colombiana sequestrata dalle FARC 6 anni fa. Le ultime testimonianze vengono dai 4 sequestrati, ex membri del Congresso della Colombia, liberati mercoledì dal gruppo guerrigliero grazie alla gestione del presidente venezuelano Hugo Chavez e condotti a Caracas. Ingrid "sta molto male, è molto malata, è esausta sul piano fisico e psichico", ha detto uno dei quattro, aggiungendo che è "maltrattata e tenuta in catene in condizioni inumane". L'ex marito francese di Ingrid, Fabrice Delloye, che vive in Francia assieme ai figli della coppia, ha affermato che Ingrid soffre di una "epatite B cronica".

Ad accrescere i timori per la Betancourt sono venute anche le parole del presidente francese Nicolas Sarkozy e del primo ministro Francois Fillon. Sarkozy, dopo aver "ringraziato" le FARC per la liberazione di 6 ostaggi, ha chiesto che liberino "la nostra compatriota" Ingrid Betancourt (che è franco-colombiana) e si è detto pronto ad "andare personalmente in sieme al presidente Chavez alla frontiera tra Venezuela e Colombia per prendere Ingrid, se questa è la condizione posta dalle FARC". "E' una questione di vita o di morte, un'emergenza umanitaria", ha aggiunto. Drammatico anche Fillon: la vita della Betancourt è "questione di settimane", e le FARC devono sapere che "il mondo intero le condannerà" se non la libereranno al più presto.

Agli appelli delle autorità francesi si è aggiunto quello di Chavez che mercoledì dopo aver ricevuto ed ascoltato i 4 ex-ostaggi colombiani, si è rivolto direttamente al capo delle FARC: "Marulanda, la prima cosa che ti chiedo di cuore è che cambi il posto in cui è tenuta Ingrid e la faccia portare più vicino a te mentre continuiamo le mediazioni per arrivare alla liberazione sua e possibilmente di tutti gli ostaggi". Questo "è urgente" ha ripetuto Chavez perchè la situazione "è molto delicata, molto difficile" e "può essere che tu non sia informato a dovere".

Evidentemente anche Chavez sa che la situazione della Betancourt è precaria. Se c'è un uomo in grado di arrivare alla sua liberazione, quello è il presidente venezuelano, che è riuscito a farsene consegnare 6 nel giro di un mese baypassando l'ostracismo del colombiano Alvaro Uribe. Uribe non vede certo di buon occhio il protagonismo di Chavez sul problema degli ostaggi. Le FARC hanno già fatto sapere che le liberazioni "gratis" sono finite: d'ora in poi se "scambi umanitari" ci saranno dovranno essere concordati e Uribe dovrà rassegnarsi ad accettare le condizioni poste dalle FARC: la smilitarizzazione di due località del sud ovest della Colombia per 45 giorni. Uribe ha già ribadito il suo no perchè questo implicherebbe un riconoscimento politico di quelle che lui (scioccamente seguito da USA e UE) considera e vuole sia considerato solo un "gruppo terrorista".

Questo fa temere per la Betancourt e le altre centinaia di persone in mano alla guerriglia, di cui sembra importare molto meno. perchè è vero che la nazionalità (anche) francese e l'interesse della Francia la rendono un ostaggio molto prezioso, ma allo stesso tempo nel gioco cinico di tutte le parti in causa la sua morte potrebbe anche apparire più vantaggiosa della sua liberazione. Se fosse liberata tutti i meriti andrebbero a Chavez. Se morisse Uribe potrebbe gettare tutta la colpa sulle FARC. La vita di Ingrid è legata a un filo.

(L'onlus Terres de Hommes, che opera in Oclombia con i profughi interni, chiede in un appello che il governo italiano sostenga i governi che si stanno adoperando per la liberazione di tutti gli ostaggi e che ribadisca nelle sedi internazionali la necessità di arrivare ad una risoluzione negoziata del conflitto in Colombia)